ANNO I. Cent. 5. Domenica 20 Dicembre 1896 Cent. 5 NUM. 29.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.—Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli Via Bellini al Museo N. 61

Lo spazio non ci consente di pubblicare l'articolo dei **Pompieri**, quello dei **Telefoni** ed un secondo sull'**Arsenale di Artiglieria**; come tante altre notizie che amici e corrispondenti ci hanno favorito. Rimandiamo quindi queste materie al prossimo numero, che speriamo pubblicare nel giorno di Natale, anzichè domenica prossima.

A rivederci dunque al n.° 30, ultimo dell'anno 1896.

TUNISI, FRANCIA, ITALIA
e la TRIBUNA

Qualcuno potrebbe. leggendo la *Tribuna*, credere che Visconti Venosta sia un uomo debole e capace di aver paura della Francia cui non si vuol far la corte dai crispini e neanche dai rudiniani. I lettori non si facciano prendere nella rete dei guerrafondai, spaccamontagne e filibustieri tribunizii: Visconti Venosti senza i pugni sul tavolo di quel focoso siciliano delle manotte, è tale uomo da non fiaccarsi per forza di tensione, e tale politico da vedere da lungi più che da vicino.

Il trattato di Tunisi è stato il meglio di quanto l'Italia poteva fare, e i crispini quelli dei muli e quelli del terremoto Calabro, che avevano minacciato mari e monti, han finito con l'essere dello stesso parere del Marchese Venosta.

Bisogna, costatando questo, ricordare solo che i crispini hanno colpito a morte il commercio dei vini pugliesi e ammiserito il Mezzogiorno con la rottura del Commercio con la Francia.

Bisogna ricordare che se il senno italiano non ci toglieva dagli scarponi questa ignobile famiglia di ladroni superbi, a quest'ora avremmo corso il rischio di una guerra con la Francia...

E che guerra!

Con gente come quella la guerra avrebbe voluto dire ladroneggio su vasta scala: dopo i muli dell'Africa ci volevano i cavalli per la Francia...

Vero è che in materia di guerra e di muli, Crispi vantava un uomo esperto nell'on. deputato di Avvocata, ma a che bastava il povero ed illustre amico Alberto Agnello Casale?

Ma Visconti Venosta è il ministro dell'estero che darà all'Italia la posizione e la gloria che le spetta a fine di secolo...

Però dopo che Rudini l'abbia purgata dai ladroni di strada maestra che tutti conosciamo a memoria.

IL COLON NETTO

PEPPE DE FELICE VA A CUBA?

Sissignore.

Il deputato di Catania pensa di partire subito con un mezzo migliaio di italiani per andare a difendere la libertà dei cubani.

La *Colonna* deve applaudire a questo fatto doppiamente glorioso per l'iniziatore e per i suoi seguaci.

Glorioso, perchè gli italiani nel nuovo mondo si fanno difensori di libertà e di indipendenze.

Glorioso, perchè vi è un seguito di *perchè* che bisogna esaminare.

***

Caduto Giolitti e Rosano, sali al palazzo Braschi Franceschiello Crispi che si voleva dare l'aria di salvare l'Italia dalla rivoluzione e fece diventare celebri col martirio una dozzina di *cape sciacque* della Sicilia, la terra delle rivoluzioni, dei vespri, del sale e del brigantaggio.

Cosi divennero celebri de Felice, che pochi conoscevano, Barbato che è un bravo borghese e i compagni dei fasci.

Ma disceso dal piedistallo Franceschiello Pugno di Ferro, Peppe de Felice è restato con tanto di naso perchè non è proprio più il caso di fare rivoluzioni.

Ed allora... ecco il progetto.

***

Peppe parte.

Sia gloria a Dio.

Con lui partono gli altri volontarii, i quali, secondo mi diceva un mio amico, per aver scelto di *essere suicidati* dalle armi spagnuole debbono certamente non essere degli stinchi di santi.

Allora Peppe diventa benemerito della patria istituendo una valvola di sicurezza di emigrazione di valorosi e di guappi della libertà, in modo che l'Italia pacifica se ne avvantaggerà.

Ma avrà anche l'altra gloria di avere iniziata la moda di una nuova professione: *il combattente della libertà dei popoli.*

Per arrollarsi si devono possedere due virtù:

1° Essere disperato all'ultimo limite.

2° Essere pronto a farsi dare una palla in fronte.

Ora di questa gente ve ne è moltissima e costoro invece di andare a finire al camposanto o nelle patrie galere, farebbero meglio di andarlo a prendere in . . . Cuba.

***

Protestiamo però: se coloro che sopravviveranno, ritornando in Italia volessero diventare reduci delle battaglie dei popoli per formare una nuova associazione, li fischieremo.

Coloro che vanno alle Antille per combattere, vi devono restare vita natural durante.

Tanto ce ne libereremo per sempre.

La Colonna di legno.

IL TEATER E SCARFOGLIO

Quell'illustre rappresentante del facchinaggio di Milano, l'onorevole Zavattari, parecchi giorni fa ebbe una espressione felice per definire il Parlamento: *el teater*! Ciceruacchio Scarfoglio, nell'unico giornale del mezzogiorno che abbia la faccia pipernina di difendere i ladri dei terremoti e i manutengoli dei fondi delle prostitute, nonchè gli affaristi affamati che mettono capo a quell'illustre arnese da galera politica di Ciccio Crispi, il Capobrigante dell'ordine costituito con stato d'assedio, manotte, esilii e tribunali militari di gloriosa memoria — dunque Ciceruacchio si prese *il teater* dell'onorevole preopinante facchino e vi stampò sopra una di quelle articolesse che zampillano veleno da tutte le parole da cui trapela la fame arrabbiata dello scrittore e la volontà di essere cacciato a fischi dall'Italia per risolvere la finanza dei suoi creditori.

Che disse Ciceruacchio?

Niente altro che quel tanto che bastava per denotare l'alta pressione della bile sulla saccoccia affiitta del pennaiuolo.

Volle impadronirsi del *teater* di Zavattari, per scagliarsi come al solito contro parlamento e Re, contro popolo e corona e far vedere che l'Italia è finita . . .

Solo i maiali — in questo tempo di carne di porco — la possono pensare così.

Il *teater* da Novembre a Dicembre è servito a qualche cosa.

Il *teater* ha dimostrato a chiarissime note lampanti che in Italia due razze si contendono il terreno: gli onesti e i ladri: i coraggiosi che fanno in opera e in propaganda la morale, e i farabutti che rubano e prostituiscono la patria e tutt'i casali di questo porchissimo mappamondo.

Nell'una parte tu vedi Felice Cavallotti, Rudini, Astengo; e nell'altra, i Palamenghi-Crispi, i Muratori e Sozii.

Nell'una parte Antonio Rudini; nell'altra Francesco Crispi: a favore di questi *Il mattino* l'unico che ha la pietosa missione di sepellire i cadaveri purulenti del ladrocinio, a favore dell'altro, tutta la stampa con a capo la *Colonna* che rappresenta il pubblico onesto.

Ma dal pubblico onesto si solleva una voce di condanna, è il pubblico della platea che sindaca gli attori della oscena commedia parlamentare Crispina e questa voce dice che dopo il fango che ha imbrattato tutta una legislatura, è falso gridare che il paese non ama gli scandali.

Oportet ut scandala eveniant!

È necessario, anzi è nemico della patria e della morale chi, arrivato allo stato presente della corruzione politica dell'Italia, crede di mettere ancora a tacere tutte le porcherie che gli uomini onorati della fiducia del Re e del popolo hanno commesso a danno del danaro pubblico.

Non è vero quello che vogliono far credere.

Il paese non si scandalizza nè si commuove più quando si sono giunti perfino a scoprire dei ladri della pubblica carità e della pubblica fede, e vede in carcere banchieri che hanno scialacquato col danaro e con la fede degli azionisti, e uomini politici caduti perchè asservivano la patria e le casse della stessa alle proprie mantenute e ai proprii moretti.

Il paese ha una sete sola: che la legge sia eguale per tutti.

Ladri grossi e ladri piccoli alla gogna!

Non pietà.

Non misericordia.

Non menzogne!

Il tempo di salvare l'Italia con la verità è venuto: che Cavallotti non abbia paura mai e la sua mano non tremi a condannare.

Con lui condanna il paese e non i mascalzoni che sanno leggere e scrivere sui giornali e usurpano le attribuzioni dell'opinione pubblica.

Il *teater* serva per ammaestramento del popolo e giovi a far distinguere i majali del potere elettivo dai Santi Antonio dell'onestà e della fede italiana.

Colonna di Bronzo

MEGLIO TARDI CHE MAI
Un atto di giustizia

L'ultimo numero del nostro giornale era in macchina quando ci pervenne la notizia della liberazione di Emilio Caporali, la vittima del megalomane Crispi, che senza avere un colore politico fu ritenuto pazzo da giurati che facendosi scudo di una stupida perizia di professori psichiatrici mandavano a marcire al manicomio dell'Ambrogiana per una vita intera il misero ed inesperto giovincello.

Ma il Governo del galantuomo Rudini ha riparato a tanta ingiustizia, e sulla dotta requisitoria del cav. Menzinger, il presidente del nostro Tribunale cav. Mariottini, ne ordinava la liberazione.

Vanno tributati sinceri encomii per questo fatto all'egregio prof. Virgilio, direttore del manicomio di Aversa: il quale non da ora, ma fin da quando era al potere il Crispi faceva istanze per la liberazione dello sventurato giovane il quale più che pazzo aveva tanto senno da venderne allo stesso Crispi.

La liberazione del Caporali quindi oggi non è ripristinamento della giustizia soltanto e trionfo della morale; ma vittoria della scienza personificata nel prof. Virgilio, il quale nella sua coscienza di uomo onesto, non poteva non domandare la libertà di chi era sano di mente!

L'INCHIESTA ALLA S. CASA DEGL' INCURABILI

Il disordine nell'Amministrazione degl'Incurabili, dicemmo, è dovuto alla negligenza ed alla ignoranza degli attuali governatori, i quali senza un concetto esatto di quel che facevano, tollerando, o per meglio dire essendo larghi di favori con l'Esattore signor Forino, fecero si che questo egregio Signore, si trovasse allo scoverto verso la Cassa dell'Istituto Ospedaliero per **cento e più mila lire**. Ci voleva adunque la voce della *Colonna*, perchè un Commissario straordinario del Prefetto venisse a porre un pò d'ordine in quell'Amministrazione dal titolo di Santa Maria del Popolo?! Occorreva diciamo, la presenza di questo alto funzionario perchè si richiamasse il Forino ai patti contrattuali?! Ma ogni nostra nuova considerazione sulla baraonda amministrativa della Santa Casa, oggi cade di fronte allo svolgimento dei fatti che si vanno succedendo giorno per giorno — e quelli che in questo numero, sottoponiamo all'intelligenza dei cortesi lettori formano la più bella prova che la *Colonna* per tutto quanto ebbe a deplorare, ben a ragione può darsi il vanto di aver salvata questa nostra secolare istituzione dal fallimento, arrestando la corrente sinistra che nell'Amministrazione della Pia Opera avrebbe travolto in un abisso la Santa Casa con tutti i suoi ammalati!

Ecco quanto è avvenuto in questi giorni:

— Il 14 corrente vennero *messi i sugelli* all'ufficio di esazione del sig. Forino; e contemporaneamente una *intima* circolare veniva fatta a tutti i reddenti dell'Amministrazione, ingiungendo loro di pagare direttamente alla Tesoreria del Pio Luogo le pigioni correnti ed arretrate, essendo stato lo stesso sig. Forino **esonerato** dalla carica di Esattore con deliberazione del governo in data 12 Decembre.

Lo stesso giorno si disponeva che un Ingegnere provinciale in compagnia dell'impiegato sig. De Martinis, avesse constatato lo stato locativo dei fabbricati in cui trovavansi, e se durante la gestione del Forino erano state fatte quelle spese di manutenzione per le quali l'Istituto avea avuto carico—Varii altri provvedimenti d'ordine interno di servizio, vennero emanati perchè l'ordine venisse ristabilito in certi ufficii, ove prima il sig. Forino disponeva come cosa propria—Vennero infine allontanati dalla Santa-Casa gl'impiegati che il Forino tenea per suo conto all'esazione delle rendite, e si riorganizzava perciò prontamente lo stesso servizio per conto dell'Istituto.

Da tuttociò come comprenderanno i lettori non potea che sorgere una novella lite con l'Illustre Esattore, il quale citando l'Amministrazione per sabato, pretendeva la rimozione dei sugelli; ma il Pretore di S. Lorenzo, quell'egregio magistrato, che vuol vedere ben chiare le pretese del Forino, anzichè pronunziarsi *a vapore* come il suo avvocato pretendea, differì ogni provvedimento ad altra udienza, dopo lo scambio delle comparse.

E siccome il sig. Forino, come si direbbe in lingua italiana, è stato **destituito** dall'ufficio! così, non facendo altre considerazioni su questo argomento, aspetteremo il pronunziato del magistrato per dire la nostra opinione.

***

Ed ora un rilievo che sottoponiamo al Cav. Muscianisi, perchè veda quali provvedimenti urgenti sono a prendersi perchè non ne soffra l'andamento dell'Ospedale, il quale si traduce in male per i poveri infermi.

Dicemmo a suo tempo che il corpo sanitario è seccato della condotta dei signori Governatori, i quali per nulla occupandosi dei rilievi che egregi Professori continuamente fanno pel miglioramento della Casa di salute han trovato sempre modo di non pronunziarsi sopra opportune ed urgenti riforme—ebbene una prova migliore non può aversi nel fatto, che convocata per Domenica 6 corrente la Commissione sanitaria **non** v'intervenne **alcuno** dei Professori Medici e Chirurgi, ed i sig. Cav. Cosenza, Conte Capasso, e Duca di Carinari, dovettero constatare in quale conto un corpo rispettabile di scienziati, tiene le loro egregie persone—La stessa Commissione è stata riconvocata per oggi, ma a quanto ci viene assicurato, *l'asta* risulterà ancora una volta **deserta**!

Ma è possibile tale stato di cose domandiamo? Non ci pensa un po' l'egregio Prefetto per sciogliere questa amministrazione e nominare un Commissario Regio?!

***

Una notizia di cronaca:

La ricoverata Tartaglione Antonia, ammalata, accidentata, scimunita, da non reggersi in piedi, il 14 corrente i signori governatori degl'Incurabili la misero alla strada, pagando *50* centesimi ad un cocchiere da nolo perchè l'avesse lasciata in un posto qualunque, ove meglio egli credeva.

LUIGI MAZZA **Via Cirillo 66** — NAPOLI — Credito alle famiglie — Sveglie scappamento ad ancora, e orologi d'argento a centesimi **50** la settimana.